

**Veneto  
Boss mafia  
a soggiorno  
Protesta**

VENEZIA Ventidue persone sono state inviate dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria in soggiorno obbligato al Nord. Fra queste, alcune, considerate «spesi da novanta» e già condannate all'ergastolo, sono state assegnate al Veneto ed al Friuli-Venezia Giulia suscitando le proteste degli amministratori locali. A Bardolino (Verona) dovrà soggiornare Giuseppe Piromalli, capo dell'omonima cosca; a Latisana (Udine) Francesco Albanese, a San Vito al Tagliamento (Pordenone) Severio Mammioli, a Piazzola sul Brenta (Padova) Francesco Varone, a Crespaduro (Vicenza) Vincenzo Tropeano, ad Arluno Polesine (Rovigo) Vincenzo Facchini e i magistrati calabresi, peraltro, hanno definito «pericoloso» queste persone «dati i loro precedenti penali e le modalità di esecuzione dei delitti per i quali hanno riportato condanne», avvertendo che potrebbero darli alla fuga il presidente della giunta regionale del Veneto, Carlo Bernini, si era fatto portavoce delle proteste, sollevate soprattutto nel Veneto in seguito all'emigrazione forzata di esponenti della mafia e della 'ndrangheta, proponendo l'abolizione del soggiorno obbligato. Dello stesso parere il giudice senatore Ferdinando Imposimato che ha presentato un disegno di legge ritenendo il soggiorno inutile ed anacronistico. Peraltro, su 212 «soggiornanti» solo 211 risultano regolarmente presenti nelle destinazioni loro assegnate.



Uno dei tanti delitti compiuti nel corso del 1987 nel Reggio

**Cadono gli uomini del summit**

Si stavano recando tutti al summit mafioso i dieci uomini caduti ieri nella trappola organizzata con cura dalle questure di Reggio e Messina. Il summit si sarebbe dovuto svolgere sotto la presidenza di Pino Chiofalo, 35 anni, molti spesi nella scalata contro le vecchie cosche nel tentativo di diventare un boss di grosso calibro, considerato dagli inquirenti il capo degli emergenti.

Domenico Cuffi, 30 anni, anche lui di Castoreale, dattosi alla latitanza da quando ebbe due giorni di permesso per visitare la madre moribonda ed implicato nel maxi-processo di Messina. Per gli inquirenti nella trappola sono caduti gli uomini più importanti della nuova mafia di Barcellona strateghi, uomini forti ed i killer della cosca che ha dato il via allo scontro che ha già collezionato, in due anni, sedici morti tra vecchi padrini, killer, piccoli imprenditori cresciuti con fretta sospetta. Tra le vittime di quella guerra c'è Francesco Gatto, primo cugino della moglie del governatore dello Stato di New York, Vincenzo Cuomo, un commerciante molto ricco, presidente della locale squadra di calcio. L'operazione è scattata quando è stato notato il gran via vai attorno agli imbarcaderi di Reggio e Messina, dove erano stati segnalati gli arrivi di uomini eccellenti della cosca di Barcellona. A quel punto si è deciso di fare il blitz a Peilaro dove l'appartamento del Sottile veniva da tempo controllato. Contemporaneamente altre due squadre entravano in azione. Una, tra Reggio e Villa San Giovanni, dove venivano arrestati man mano che arrivavano Mario Martino di 33 anni, di Messina, i catanesi Mario Nicotra di 45 anni e Gaetano Porzio di 46 anni. Antonio Conti Guglia di 30 anni, Giuseppe Ilacqua di 21, Calogero Prestimone di 30, tutti messinesi. L'altra, tra Barcellona e Patti, in provincia di Messina, arrestava Filippo Pantano di 29 anni, Francesco

**Blitz della polizia  
in Calabria  
contro la mafia**

Dodici arresti della «cupola» messinese su una terrazza a Pellarò

Siracusa di 39, Santo La Macchia di 29, Giuseppe Cipriani di 44. L'appartamento sotto controllo era in via Carrubbara, a Pellarò, zona di cosche agguerrite cresciute attorno agli appalti per il raddoppio delle ferrovie. Una coincidenza strana se si pensa che la questione centrale attorno a cui si è aperta la guerra di mafia nel Barcellonese è proprio l'accaparramento del sub-appalti del raddoppio ferroviario tra Messina e Palermo. Né va dimenticato che l'omicidio di Francesco Gatto e del suo commesso Natale Lavorini, fu contemporaneo ad un'altra esecuzione a Falcone, vicino Barcellona, un massacro consumato dopo una serie di attentati ad alcuni cantieri dei catanesi fratelli Costanzo (uno dei quattro cavalieri del

**Movimentato  
rientro a casa  
del ragazzo  
dirottatore**

Movimentato, e per molti versi contrastato, l'rientro di Adaligo Scioni in Sardegna. Il padre e lo zio del ragazzo hanno fatto di tutto per sottrarre il ragazzo, che sarà ospite della trasmissione di Enzo Tortora venerdì prossimo sulla Rete 2, al fotoreporter ed agli operatori delle televisioni private sarde. Nei ripetuti inseguimenti, lungo la strada che da Eimas conduce ad Arborea, non sono mancate le scorte con polizia, da parte di Angelo Scioni, dell'intervento della polizia, dell'assibizione di gesti e frasi volgari nei confronti dei giornalisti e dei teleoperatori. Un atteggiamento quello dei familiari di Adaligo Scioni, che va molto al di là del desiderio di tutelare la privacy del ragazzo e che contrasta nettamente con il comportamento tenuto alla vigilia della concessione della libertà provvisoria. Persepolis su quanto accaduto è stata espressa dal presidente del Tribunale dei minorenni Federico Palomba, che ha sottolineato la necessità che la vicenda rientri nelle sue giuste dimensioni. Il magistrato ha dichiarato che non rilescherà altre interviste sul caso di Adaligo Scioni. Certo - ha aggiunto - mi stupirebbe se Enzo Tortora, che ha vissuto una tormentata esperienza giudiziaria, mercificasse in questo modo il dramma di un povero ragazzo.

**Licenziato  
per 2.000 lire  
Deciderà  
il pretore**

pagare ad un automobilista un pedaggio superiore al dovuto seimila lire invece di quattromila. L'esattore licenziato è Fabio Tamburini, che il 22 ottobre scorso al casello di Alice Castello commise l'errore subito riparato di fronte alle rimostranze dell'automobilista. Il casellante, infatti, restituì le duemila lire ed una ricevuta. Tamburini segnalò poi l'episodio ai suoi superiori. Ma l'azienda, il 28 novembre, inviò una lettera di licenziamento al dipendente in essa si parlava, tra l'altro, di «lesione del vincolo fiduciario». «Si tratta ora di stabilire a livello sindacale - ha detto Bruno Giuliani, responsabile della Fil-Cgil - se il licenziamento è legittimo. Noi diciamo chiaramente di no. Prima di comparire di fronte al pretore del lavoro speriamo di raggiungere un accordo con l'Ativa per il reintegro in servizio del casellante».

**Controlli  
«stringenti»  
Proteste  
in Alto Adige**

Lana e di Ultimo e la filiale della «Volksbank» di Merano, due istituti di credito locali. Secondo quanto si è appreso, si tratta di controlli predisposti per verificare i movimenti e depositi bancari alla ricerca di eventuali versamenti di denaro dall'estero, che potrebbero essere collegati agli ultimi attentati verificatisi in Alto Adige. La Svp sottolinea che le modalità seguite per effettuare i controlli possono «in maniera non necessaria gettare cattiva luce sulle banche interessate, danneggiando il loro buon nome».

**Morendo  
cade  
e uccide  
la moglie**

morta per asfissia i coniugi Franz Winkler, 49 anni, frangente di musica e Ingeborg Lichnerer, 46 anni, residenti a Donz Dorf, nella Germania federale, da tre anni residenti in una villetta di campagna in regione Prato del Vescovo, a Campochiesa di Albenga. Lì hanno scoperti i carabinieri di Albenga, i quali sono entrati forzando una finestra al piano terra.

**Si scrive  
a Pozzallo,  
ma la posta  
va in Oregon**

sciliani, che hanno parenti ed amici nel paese in provincia di Ragusa. Il Codice di avviamento postale di Pozzallo (97016) è identico a quello di una località dell'Oregon, Clatskanie, quindi tutta la posta indirizzata a Pozzallo, prima di giungere a destinazione, faceva una sosta nell'Oregon.

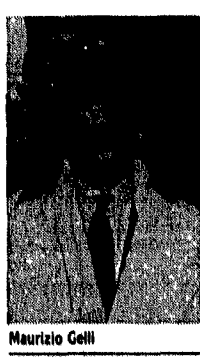
GIUSEPPE VITTORI

**Sciagura Atr  
Altri 2 mesi  
per conoscere  
la perizia**

MILANO I periti tecnici che stanno studiando le cause dell'incidente dell'Atr42 caduto a Conca di Gresso, sul lago di Como, il 18 ottobre scorso, hanno a disposizione altri 60 giorni per completare gli accertamenti. La proroga è stata concessa dai sostituti procuratori di Como, titolari dell'inchiesta penale sulla sciagura coata la vita a 37 persone. In questi ultimi mesi di tempo per dare il responso, ma la complessità degli accertamenti li ha costretti a rinviare, oltre il termine previsto la redazione del responso. Questa proroga potrebbe far saltare la ripresa dei voli degli Atr42. Infatti, da un lato sono state approntate le necessarie verifiche e integrazioni al manuale di volo, dall'altro sarebbe prematuro stabilire che il velivolo è precipitato per la carenza delle informazioni fornite ai piloti. Le compagnie interessate starebbero valutando l'opportunità di attendere le conclusioni dei periti tecnici prima di rimettere in servizio gli Atr42.

**Il figlio in una intervista  
Ecco perché Gelli  
non si candidò nel Pr**

Su L'Espresso in edicola domani Maurizio Gelli racconta che Umberto Ortolani non ha condiviso la scelta di costituirsi fatta dal gran maestro della P2. Il figlio di Gelli racconta le trattative avute col Partito radicale per una candidatura del padre che, una volta eletto, avrebbe dovuto rinunciare all'immunità parlamentare. Una parte del Pr, però, temeva che le polemiche avrebbero disintegrato il partito.



Maurizio Gelli

ROMA «A villa Wanda, negli ultimi anni il papino non suonava quasi più. Per questo Natale, invece, sono arrivati da ogni parte molti biglietti d'auguri». È quanto afferma il figlio di Licio Gelli, Maurizio, nel corso di un'intervista sul prossimo numero dell'«Espresso». Maurizio Gelli racconta anche un episodio per spiegare la decisione del padre di costituirsi. «So che Umberto Ortolani non era d'accordo - ha detto - con la decisione presa da mio padre di costituirsi. Gli ripeteva una frase detta tante volte in questi anni: «Non ti costituire, chi te lo fa fare? Tanto tra breve finisce tutto». Mio padre ha risposto: «Le nostre posizioni sono diverse. Tu sei libero cittadino in Brasile, io sono stanco di fare il fuggiasco». Maurizio Gelli nell'intervista rievoca anche la vicenda delle trattative con il Pr per una candidatura del padre alle ultime elezioni politiche. «Ho incontrato varie volte Marco Pannella - ha raccontato Maurizio Gelli - in un albergo romano di via Veneto. C'erano anche Rutelli e Giovanni Negri».

Maurizio Gelli rende quindi noto che qualcuno degli esponenti del Pr «temeva che il partito potesse essere addirittura disintegrato dalle polemiche che avrebbero accompagnato una simile candidatura». L'ipotesi non si concretizzò a causa del poco tempo a disposizione, che non avrebbe permesso l'organizzazione di una «campagna elettorale destinata al successo». Il figlio di Licio Gelli dice poi che il progetto, in poche parole, era preciso: mio padre avrebbe dovuto costituirsi poco prima delle elezioni, ottenere prevedibilmente gli arresti domiciliari, tenere conferenze stampa per spiegare la sua decisione, essere eletto, parlare alle Camere per chiarire ogni accusa e, infine, rinunciare all'immunità parlamentare.

**Più controlli della Finanza  
1987, evasioni accertate  
per 3.500 miliardi**

Nei primi dieci mesi dell'87 gli italiani hanno evaso totalmente il fisco su redditi per quasi 3.500 miliardi: è il dato che emerge dai controlli effettuati dalla Guardia di finanza. Sembra anche, però, che la vita dell'evasore fiscale sia diventata un po' più dura: le verifiche delle «Fiamme gialle» su redditi, Iva, tratte, imposte fiscali, imposte di vario genere, nello stesso periodo si sono notevolmente intensificate.

ROMA L'evasione continua, massiccia, ma controlli e accertamenti crescono. La prima cifra è quella dei redditi che il popolo degli evasori si era «dimenticato» di dichiarare, e che sono stati invece accertati dalla Finanza 3.437,9 miliardi, a fronte dei 2.057,9 su cui si era riusciti a mettere le mani nei primi dieci mesi dell'anno scorso. Ma i controlli si sono fatti più fitti anche nel gran mare dell'imposizione indiretta, come su ritenute operate dai datori di lavoro e imposte di genere vario. Le verifiche generali eseguite fra gennaio e ottobre sono 7.185, con un incremento del 12,8% sullo stesso periodo dell'86, quelle parziali, invece, sono state 28.204 contro le 21.320 dell'anno scorso. Quanto all'Iva, sono state registrate evasioni per 1.267 miliardi contro i 1.048,9 dell'anno scorso. E ancora, cresce di cinque volte il monte delle ritenute non versate dai datori di lavoro e individuate dalla Finanza 33,7 miliardi l'anno scorso, 151,2 quest'anno. Una cifra da coniugare con quella dell'evasione pura e semplice sui redditi sono poi i 332,9 miliardi che gli italiani hanno cercato di sottrarre indebitamente dalle tasse (a fronte dei 1.042,5 miliardi accertati nell'86). E passiamo al capitolo dogane: 11 denuncianti sono un piccolo esercito, 3.721, e 80 sono finiti in carcere, i tributi che s'è tentato vanamente di

evadere alla frontiera toccano i 217 miliardi e, una notizia in più, sono ben 64.767 i chili di caffè sequestrato. I monopoli sono stati accertati tributi evasi per 59,7 miliardi, sequestrati 144,7 tonnellate di tabacchi esteri di contrabbando, sequestrati 40 «mezzi terrestri e navali», e, per i reati connessi, sono state denunciate 3062 persone, di cui 53 sono finite in carcere. Altro capitolo, quello delle imposte di fabbricazione qui sono state «pizzicate» 5.891 persone e 40 sono in carcere, per un totale di 20,2 miliardi evasi. Alla voce «oli minerali», ecco il sequestro di 15.971 tonnellate di materiale, alla voce «alcolici» ecco 152.855 litri andati sotto sequestro, una cascata di «spiriti» clandestini che ha portato in carcere 6 persone, sulle 463 denunciate. Ultime notizie, quelle sui reati valutati qui la cifra scende rispetto all'86, quest'anno valuta e titoli sequestrati ammontano solo a 14 miliardi, sotto denuncia sono finite 1.532 persone.

**Padova  
Incidente  
stradale  
Cinque morti**

PADOVA Cinque persone sono morte ed altre due sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di ieri lungo la statale «15» che da Padova conduce a Battaglia Terme. Secondo le prime informazioni, in un tratto di strada molto pericoloso, poco lontano da una sala da ballo, due vetture - una «Peugeot» e una «Fiat Regata» - sono venute a collisione. L'urto è stato violentissimo. Dalle lamiere contorte i primi soccorritori hanno estratto solo due persone ancora in vita che sono state immediatamente trasportate all'ospedale di Padova. Le altre cinque persone che viaggiavano a bordo delle due vetture, invece, sono morte sul colpo. Nella zona la visibilità era buona e l'asfalto era asciutto, secondo la polizia stradale di Padova, l'incidente deve quindi essere attribuito ad una grave imprudenza del conducente di una delle due automobili. Ancora sconosciuti i nomi di vittime e feriti.

**Trucchi  
Moltiplicava  
le centomila  
Arrestato**

VENEZIA Un giovane neolaureato di Pordenone è stato arrestato dai carabinieri perché sorpreso a spacciare banconote da centomila truccate. Si tratta di Rodolfo Valtolo, nato a Pordenone il 3 settembre 1955, celibe, laureatosi in giurisprudenza. Valtolo aveva tirato dal proprio conto in banca circa quattro milioni in banconote da centomila tagliando opportunamente e riattaccandole ne ricicava undici ogni dieci, se le avesse spacciate tutte, ne avrebbe ricavato mezzo milione. Le banconote truccate, più corte rispetto alle naturali, invece della scritta «centomila», recavano «centila» oppure «centom». Un commerciante di Motta di Livenza (Treviso), dal quale Valtolo si era recato per acquistare un pacchetto di caramelle, si è inaspettato osservando il biglietto da centomila ed ha avvisato i carabinieri. Questi hanno raggiunto Valtolo in un bar di Blassaglia di Pramaggiore (Venezia) e lo hanno sorpreso mentre pagava con il solito centomila una consumazione.

**Banconote  
Arrestati  
undici  
falsari**

ROMA Una azione congiunta delle squadre mobili di Roma, Ravenna e Massa Carrara insieme a Criminapoli e Interpol ha portato sinora all'arresto di 11 componenti di una banda di falsari mentre sono ancora in corso indagini per trovare la tipografia dove erano state stampate, perfettamente le banconote. I falsari operavano, in Italia, in Toscana, Emilia e Lazio e, all'estero, in Germania, Austria, Svizzera e Olanda. Le indagini sono partite due mesi fa, quando venne arrestato a Massa Carrara Pino Urghicchi, 42 anni, trovato in possesso di banconote false. Dopo due arresti a Rimini, gli investigatori risalirono ad una villa di Colleferro (Roma) da cui dirigevano il traffico Ezio Cocuzzoli, di 37 anni e la sua convivente Massimina Giustini, di 25 in una perquisizione saltarono fuori 100 milioni di lire in banconote false da 50 e 100mila lire. A Coblenza (Germania) è stato invece arrestato Giorgio Bisacchi, 51 anni, con 300mila dollari falsi.

**Salvata, non voleva dare il suo nome  
Perde la figlia di 14 giorni  
Profuga polacca tenta il suicidio**

Si era lanciata nel Tevere l'altro ieri. Salvata e ricoverata in ospedale, si era rifiutata di dare il suo nome. Ieri mattina è stata identificata. Beata Kobiska, profuga polacca di ventitré anni, aveva perso lunedì la figlia, Marta. La piccola le era caduta mentre la cullava. Inutilmente lei e il marito, in autobus, hanno tentato di portarla nell'unico ospedale che conoscevano. GIULIANO CAPECELATRO

ROMA «Una realtà difficile, che non riesce ad accettare» Marta, quattordici giorni, come recita il verbale del posto di polizia. La sua identità viene fuori ieri mattina, quando il marito la rintraccia dopo una giornata di ricerche, nell'astanteria dell'ospedale. Comincia lunedì la realtà difficile da accettare di Beata Kobiska ventitreenne polacca, studentessa del primo anno di geologia prologa ospite dell'albergo Aurelia sulla statale Aurelia a nord della città. Una storia esemplare, uno spaccato del mondo bilingue ed eterogeneo degli immigrati che affollano la ca-

pitale Polacca e studente è anche il marito di Beata, Roberto Gayda. A Roma sono arrivati ad agosto. Ed è a Roma che nasce Marta. I due ragazzi si arrangiano come possono. Per mettere assieme un po' di denaro, Roberto, come tanti suoi connazionali, passa giornate intere davanti ai semafori pulendo i vetri delle macchine. Quando lunedì mattina, Marta cade dalle braccia della mamma che la stava cullando, restano tramortiti dopo aver battuto la testa, Beata e Roberto sembrano impazziti. Non conoscono la città, parlano poco e male l'italiano, anche nell'albergo che li ospita - insieme ad altri immigrati - non sanno a chi rivolgersi. L'unico ospedale di cui hanno sentito parlare è il Fatebenefratelli, sull'isola Tiberina, di dieci chilometri nel caotico traffico delle teste in più non hanno soldi. Devono servirsi di un mezzo pubblico. È un'ostentante «via crucis» che termina tragicamente al pronto soccorso dell'ospedale. Quando arrivano, per Marta

**Le tangenti al Psi  
Formalizzate le inchieste  
su Viareggio e Rio Elba  
Spunta un nuovo imputato**

FIRENZE. L'inchiesta sulle presunte tangenti che sarebbero state pagate per la costruzione della Pretura di Viareggio e per agevolare una lotizzazione edilizia nel Comune di Rio nell'Elba, è stata formalizzata. Gli atti si trovano ora nell'ufficio istruttoria del Tribunale di Firenze in attesa che il consigliere Valerio Lombardo decida a quale magistrato assegnare il processo. I tredici gli imputati per le due vicende che - secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari e riferite dai precisi collegamenti - sarebbero unite da precisi collegamenti. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla tangente di 270 milioni che sarebbe stata pagata dall'impresa «Luigi Rota» di Pisa per la costruzione della Pretura di Viareggio sono imputati il concessionario Walter De Ninno (collaboratore della Direzione nazionale del Psi), Francesco Colucci (ex assessore regionale socialista al turismo), Marcello Calleri (ex segretario provinciale del Psi di Lucca), il mediatore Ilio Mungai, Umberto Nave (ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Viareggio) ed Emilio Bert del ufficio legale del